

**Gentile Dott. Massimo Gramellini,
vogliamo segnalare alla Sua sensibilità un fatto vergognoso.**

La giunta comunale di Brescia, con maggioranza PDL e Lega, affronta il suo tentativo di rielezione il prossimo 26 maggio, con un atto costosissimo di riesumazione del passato fascista, a pochi passi dalla piazza della strage del 1974 che ancora non ha trovato giustizia.

Un colossale nudo uomo di marmo, voluto e benedetto da Mussolini, rappresentazione di volgare qualità artistica, tutto muscoli e tensione, in procinto di attacco, mitico picchiatore pronto a suonartele, sarà riposizionato in Piazza Vittoria. Questa statua, sempre derisa dai bresciani con nomignoli offensivi come "Bigio" e "Lelo", era stata prontamente estirpata dalla sua piazza nel 1945 e giustamente lasciata a marcire in un dimenticatoio.

Accade a Brescia, già città martire del Fascio, del neo-fascismo colluso e impunito, oggi martirizzata dal PCB e dall'abbandono dei cittadini più deboli. La Giunta ha operato tagli devastanti, più di 5 milioni, ai servizi sociali per disabili, anziani, minori, donne vittime di violenza, sfrattati, usando la crisi come scusa per privatizzare la solidarietà sociale ed in realtà eliminarla.

La stessa Giunta, che archivia e disprezza la petizione popolare di ANPI e Fiamme Verdi, che dice di non avere paura di una vecchia statua, che non ha il coraggio di ammettere che veramente le manca l'Era Fascista, nome ufficiale della statua di Piazza Vittoria.

Che sono per loro 460.000 Euro per restaurarla e riposizionarla trionfalmente? Il Comune di Brescia gira le spalle alla debolezza, alla salute, all'educazione, ma trova i soldi per riproporre il simbolo del maschio virile, duro, spietato e violento.

Noi, lavoratrici Assistenti Sociali di questo Comune, la nostra vita professionale dedicata alla protezione e supporto dei cittadini fragili, come possiamo accettare il superuomo a simbolo della città? Ci sentiamo inorridite al pensiero che anche la guerra non ci ha insegnato nulla, e siamo indignate dalla conferma che questa destra ci voglia ricordare il "ventennio", imponendocelo, costi quel che costi.

Non vogliamo più dovere dire ad un disabile che chiede assistenza tre volte al giorno, per mantenere la propria autonomia e dignità che ciò non è possibile perché al massimo il comune la concede solo una volta al giorno. E che magari è anche aumentato il costo della prestazione!

Forse dovremmo dire a questo cittadino di andare a sedersi al posto del Bigio.

Non sappiamo, però, come ci possa andare, visto che anche i fondi per il trasporto dei bambini disabili sono stati tagliati drasticamente.....

Peccato che anche con i soldi di questo disabile e di tutti i cittadini bresciani si paghi invece l'Era Fascista.

Lettera firmata

Brescia, 17 aprile 2013